



COMUNE DI CUNEO

CONSIGLIO COMUNALE

Oggetto n. 5

ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI COMUNALI MENARDI LAURA (GRANDE CUNEO), STURLESE UGO E TOSELLI LUCIANA (CUNEO PER I BENI COMUNI), GARNERO MASSIMO (GRUPPO MISTO DI MINORANZA) E MARTELLO MARIA-LUISA (CUNEO CITTA' D'EUROPA) IN MERITO A: "AUMENTO DELLA RAPPRESENTANZA DEGLI ENTI DESIGNATI NEL CONSIGLIO GENERALE DELLA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI CUNEO" -

IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso che

- sul suo sito WEB la Fondazione CRC si presenta così:
La Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo è un ente non profit, privato e autonomo, che persegue scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico, attraverso erogazioni di contributi a favore di soggetti pubblici e privati non profit e attraverso progetti promossi direttamente, in partenariato con soggetti del territorio, nei settori dell'educazione, del welfare, dell'arte e della cultura, dello sviluppo locale, della salute pubblica, della ricerca scientifica e dell'attività sportiva. La Fondazione opera in provincia di Cuneo, prevalentemente nelle zone di tradizionale operatività relative alle aree dell'Albese, del Cuneese e del Monregalese;
- la Fondazione è dotata di un patrimonio netto di 1,319 miliardi di euro, che la pone tra le prime dieci in Italia, ed è investito in attività diversificate, dai cui utili derivano le risorse per sostenere l'attività progettuale ed erogativa;
- il Patrimonio è frutto della attività della Cassa di Risparmio di Cuneo, di tutti coloro che vi hanno lavorato e di tutti i cuneesi che hanno nella Cassa di Cuneo trovato la propria banca. Infatti all'art.1 dello Statuto della Fondazione è scritto: essa è la continuazione ideale della Cassa di Risparmio di Cuneo, fondata nel 1855, dalla quale, a norma della legge 30 luglio 1990 n. 218 ed in conformità con il decreto del Ministro del Tesoro 20 dicembre 1990, è stata scorporata l'azienda bancaria conferita nella Cassa di Risparmio di Cuneo S.p.A.;
- la Fondazione è perciò, se non giuridicamente, almeno eticamente e idealmente di proprietà dei cuneesi e perciò dovrebbe essere, così come previsto nello statuto –art. 13, guidata e gestita in nome e per conto di quegli Enti che designano i loro rappresentanti nel Consiglio Generale e che rappresentano la società cuneese nella loro più variegata composizione;
- non si tratta in questa sede di disquisire su una scelta ormai di 25 anni fa, anche se corre l'obbligo di osservare che queste scelte, lungi dall'essere quelle istituzioni private ed autonome che agiscono in nome del puro interesse dei propri Enti designanti, siano diventate spesso, un mero giro di interessi particolari, parapolitici, per un ristretto numero di persone, che usa a propria discrezione un potere enorme e sovente sacrifica il patrimonio che ha avuto in custodia, per perseguire fini che nulla hanno a che vedere con lo spirito con cui la legge del 90 le aveva istituite;
- per converso Istituzioni al servizio esplicito di formazioni politiche, che hanno cessato di svolgere, una effettiva funzione di espressione di rappresentatività democratica del potere popolare;
- la Fondazione CRC si lancia oggi in una modifica statutaria con lo scopo di ridurre e modificare la rappresentanza dei designanti nel Consiglio di Indirizzo, tanto illogica quanto non coerente con lo spirito che ha dato origine al sistema delle Fondazioni, che viceversa si riferisce alla pluralità dei portatori di interesse territoriale. Piuttosto occorrerebbe diminuire i gettoni e aumentare i rappresentanti del territorio competenti. Inoltre la rappresentanza politica occorre si conformi a comportamenti eticamente accettabili, che si distinguano da comportamenti illegali o addirittura legali (ma eticamente inaccettabili);

Pertanto se il punto è quello di volere, come dice lo spirito dell'accordo Acri-Mef sottoscritto il 22 Aprile 2015, (sono passati ormai 3 anni da quella data e ci pare che le condizioni del settore in Italia siano profondamente modificate) garantire parametri di efficienza ed efficacia operativa e gestionale basterebbe che si attengano alla lettera dell'attuale Statuto. Non si ottiene infatti alcun risparmio tagliando le prebende di taluni organi ed aumentandone altre, ovvero diminuendo il numero dei consiglieri di indirizzo ed aumentando i dipendenti od i consulenti ed in generale non rispettando l'invito statutario a scegliere per le varie posizioni le figure migliori della società.

Quanto al numero degli Enti designanti, la Fondazione dovrebbe essere rappresentativa di un numero, il più vasto possibile di essi. Tra l'altro questo non dovrebbe stupire, perchè il Consiglio di Indirizzo è simile all'assemblea degli azionisti nelle società per azioni e perciò potrebbe essere molto più vasto dell'attuale, altro che ridurlo. Il Consiglio di Amministrazione invece dovrebbe essere ulteriormente ridotto, con un solo vicepresidente;

IMPEGNA IL SIGNOR SINDACO AFFINCHÈ

- intraprenda tutte le azioni necessarie a tutela della rappresentanza del Comune di Cuneo, fondatore della Cassa di Risparmio, nel Consiglio generale e negli organi di gestione della Fondazione nel numero e nella funzione previste nel vigente Statuto,
- chieda in primis alla Fondazione e se del caso all'Acri ed al Mef di intervenire affinché nel Consiglio Generale ci sia una maggiore presenza degli Enti designanti, in modo da rispettare il principio della pluralità della rappresentanza,
- in ultimo visto ormai il tempo trascorso dal momento in cui l'Acri ed il Mef avevano sottoscritto l'accordo (22 Aprile 2015) di chiedere una riflessione degli stessi enti che tenga conto della attuale situazione socioeconomica.